

LAURA MULLI in BARTOLE

(16 Luglio 1925 - 18 Ottobre 1994)



Queste pagine sono a disposizione di tutti coloro che vogliono conoscere la storia di **Laura**, protagonista, suo malgrado, della vicenda accaduta il 19 Marzo 1945 a Trieste in Piazza Oberdan e che ha causato la morte del suo fidanzato, Giuseppe Rubusti (Pino per tutti), vittima degli eccidi avvenuti presso la Risiera di San Sabba.

B E N V E N U T I !!!

La vicenda è stata resa pubblica nel corso del Processo per i crimini della Risiera di San Sabba (1976) nonché dall'esposizione nei locali di questo campo di sterminio della copia di una lettera destinata a Laura. A dare spinta alla diffusione mediatica del tragico episodio è stata sicuramente l'associazione tra lo stesso e la statua del

maestro Mascherini posizionata nel 1990 in Piazza Oberdan e che viene immortalata, nell'immaginario collettivo, ai "Fidanzatini di Piazza Oberdan". C'è una storia, c'è un artista di fama, c'è la fisicità del manufatto. E' un fenomeno multimediale che consente alla vicenda di venire riportata da svariate pubblicazioni, anche in forma romanzata.

Di "Trieste sottosopra" ne parlerò a seguire su queste pagine. Di "Gli innamorati di Piazza Oberdan" dell'amico Christian Klinger ne voglio parlare subito. La sua opera ha avuto l'effetto di evocare in me potenti ricordi e soprattutto il desiderio di condividerli. Non l'ho mai avuto prima. Grazie.

La vicenda, infatti, è sempre stata strettamente personale ed altrettanto strettamente confinata all'ambito familiare. Mia mamma me ne ha parlato solo due volte.

Chi scrive queste righe è, appunto, il figlio di Laura.

Mi chiamo Riccardo (Ricky per tutti). Sono nato nel 1958 e vivo a Trieste da sempre.

Ben consapevole della portata storica della tragedia avvenuta, sia ben chiaro, per me resta preponderante la vicenda personale e, pur avendo effettuato ricerche e letture, non intendo stilare una pagina simil-Wikipedia.

Voglio bensì raccontarvi una storia, "la storia di Laura" ... e a me piace iniziarla così ...

Alla fine del primo conflitto mondiale ...

una giovane ragazza di nome Valeria Duimovich lascia la natia Laurana e giunge a Trieste alla ricerca del suo futuro.



È una ragazza quarnerina, dai tratti fortemente mediterranei, pelle scura, occhi neri, sguardo intenso.

Come d'uso all'epoca, ma spesso anche oggi, l'avventura inizia trovando occupazione come "servetta" (oggi "colf") presso l'abitazione di una famiglia benestante.

Questa famiglia vive in una villa in Via dei Cordaroli, gran bella vista mare, due pastini ed un ciliegio che, per quanto ne sappia, ha fatto il suo dovere almeno sino alla fine degli anni '70 del secolo scorso.

Il proprietario si chiama Anton. Oltre alla villa, possiede anche due negozi in centro a Trieste dai quali fluiscono le fortune familiari. Uno di questi è situato in piena Piazza Ponterosso.



Abita in Via dei Cordaroli assieme alla moglie Caterina ed ai suoi tre figli, Emilio e le sorelle Anna e Ida.

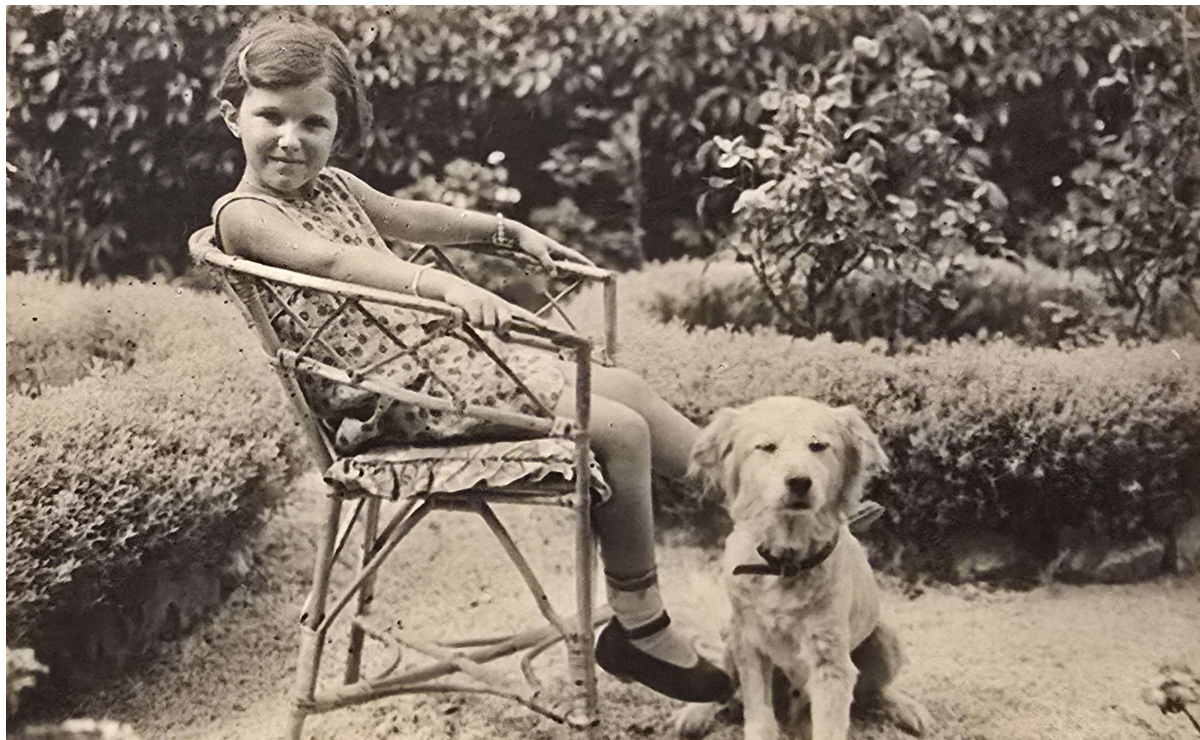
Emilio, il primogenito, beneficia di un'istruzione di prim'ordine per l'epoca. Università a Vienna (prima della Prima Guerra) e successiva conclusione degli studi presso l'università di Graz con il conseguimento di una laurea in matematica e fisica. Il motivo del "cambio sede" è costituito dal fatto che Emilio, avventatamente, ritiene opportuno esprimere liberamente ai compagni di corso a Vienna la sua opinione relativa alla necessità di fondare a Trieste un'Università in lingua italiana.

Dopo il pestaggio subito, ritiene altrettanto opportuno cambiare aria.



Valeria ed Emilio si sposano ed hanno un figlio, Andrea, che muore circa un mese dopo la nascita. Di lui, povera anima, non vi è ricordo alcuno, neppure sulla tomba di famiglia. Di lui resteranno unicamente queste tre righe.

Nel 1925, nasce una figlia, **Laura Mùlej**.



Eh già ... avete letto bene ... proprio “Mùlej”.

Poichè Emilio è un professore di matematica e fisica, dipendente statale, è costretto ad iscriversi al Partito Nazionale Fascista e con altrettanto suo grande fastidio a sottomettersi all’italianizzazione del proprio cognome in “Mulli”.

Questo cognome “Mùlej” è stato da sempre per me estremamente intrigante, misterioso e dal profumo d’oriente.

A questo proposito i figli di Anton hanno sempre sostenuto che il loro genitore fosse “turco”. Esattamente così: “turco”.



La prova ? Una pipa “meerschaum” donatagli da un commerciante turco giunto a Trieste per affari e che, ormeggiata la sua imbarcazione in Canal Grande, intravede il negozio con l’insegna “Mùlej”.

Resta così sorpreso da recarsi lì a fare visita al titolare che si chiama Mùlej proprio come lui ed a donargli l'oggetto a memoria imperitura di questo inaspettato incontro.

Anche se le pipe "schiuma di mare" sono prodotte in esclusiva a Vienna sino al 1960 circa ... perchè non crederci ? E' una bella storia, no ?

Con l'avvento di internet, però, le cose si complicano. Tutte le ricerche convergono al Lago di Bled e dintorni. Perchè no ? Caterina, la moglie, in fin dei conti è originaria di Plezzo. Il cognome è Furlan, non raro nella Valle dell'Isonzo.

Una mia ricerca a Bled porta alla conferma che i Mùlej, ancora oggi numerosi, sono presenti lì almeno dal 1696. Fatto documentato dall'atto di nascita di un ben più antico Anton Mùlej, ma ...e prima ? Non demordo. Dove sono finite le mie origini esotiche ?

Segue una spedizione a Breznik in Bulgaria spinto da un indizio ritrovato a margine di un vecchio atlante di mio nonno Emilio. Bulgaria, ex Impero Ottomano, indipendente dal 1908. Promette bene !

Risultato ... nessuno ha mai mai mai sentito lì questo cognome, neppure quelli del locale museo etnografico. Quel giorno, però, un' anziana signora mi porge un bigliettino con su scritto "Molay". La figlia, in inglese, mi spiega che la madre sostiene di aver sentito in passato questo cognome. Non mi ero reso conto di quanto vicino fossi andato.

Il 1696 è un anno che desta obiettivamente un significativo interesse, ovvero la vicinanza temporale con il secondo assedio di Vienna da parte degli Ottomani (1683).

Un esercito che attraversa i Balcani portandosi dietro di tutto. Famiglie, artigiani, commercianti, avventurieri, fuggitivi, reprobì, prostitute e quant'altro. La guerra va male. Di nuovo. Questa umanità si rimette in marcia, stanca, verso Sud, verso casa. Plausibilmente qualcuno, strada facendo, capita a Bled al pari di quanto è con probabilità avvenuto in altre epoche nella speculare Val Resia e decide di accomiarsi dalla bella compagnia e di fermarsi in quell'angolo di paradiso.

Mulej (pronunciato proprio "Mùlej"), nella lingua maltese così influenzata da quella araba, significa "il maestro" con chiaro riferimento a Gesù. Una guida omanita mi suggerisce di non accanirmi su come sia scritta esattamente la parola ma di seguire il suo suono indicandomi la sua probabile derivazione da "mawla" (pronunciato "maula"), "qualcosa di più grande". Nel recente, eseguendo una breve ricerca sul cognome "Mulè", ampiamente diffuso in Italia, trovo inaspettatamente in rete questo "teorema": ""Mulè deriva dalla cognominizzazione di soprannome e appellativo medioevale di origine araba: da "mawla", signore, padrone e "mauley o muley", mio signore"".

A questo punto, finalmente, la mia ricerca pluridecennale giunge al termine.

Ma torniamo a Laura.

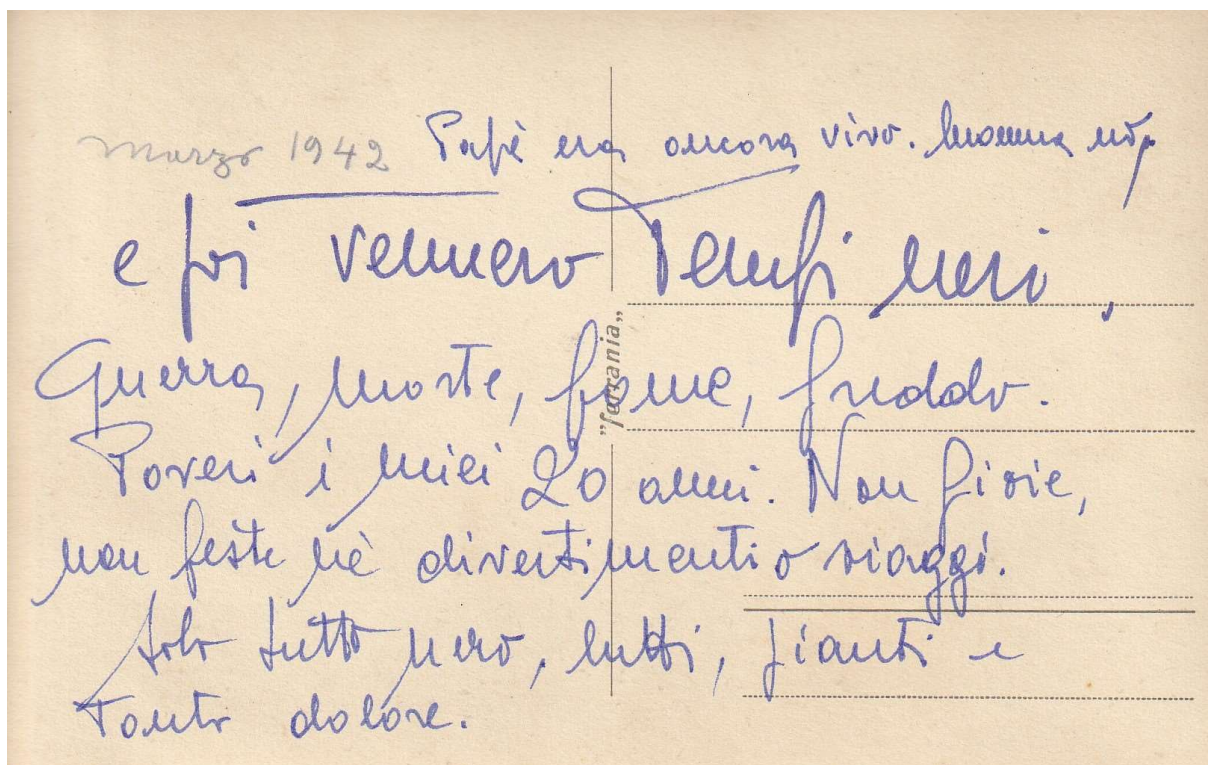


Laura vive una vita agiata sia a Trieste sia a Gorizia dove suo padre insegna per un periodo presso il locale I.T.I.S.. Le viene riservata un'istruzione superiore pubblica e privata. I Mùlej viaggiano e dispongono di mezzi economici per andare in vacanza.

Gli anni '30 scorrono sereni ma nel 1939 Valeria, sua madre, muore precocemente. "Un brutto male", come si usa definirlo con un fil di voce e quasi con vergogna sino a pochi decenni orsono.

Nel 1942, Laura perde anche il padre, Emilio.

A soli 17 anni Laura è orfana di entrambi i genitori, c'è la guerra, i bombardamenti, il freddo e la fame.



Va a vivere nella villa di Via dei Cordaroli con la nonna Caterina da tempo vedova e le zie Anna e Ida. La convivenza è difficile. I componenti della famiglia non hanno mai digerito il fatto che Emilio, sul quale era stato investito molto denaro per la sua

istruzione, abbia sposato la “serva” e non si sia preso finanziariamente carico di loro. Valeria, nel frattempo però, era diventata un’elegante signora. Anche suo fratello Michele si afferma a Trieste e le sorelle Olga e Gilda, emigrate in Brasile, fanno una fortuna che ha dell’incredibile. Ma questa è un’altra storia ...



Caterina è già anziana anche se ha avuto la perseveranza di attendere la mia nascita a 100 anni di distanza dalla sua. Anna e Ida, probabilmente, sono nate già vecchie. Laura, invece, è giovane e con tanta voglia di vivere. Anche la sua fisionomia mediterranea ereditata dalla madre si scontra con quella delle altre tre, diafana, carnagione chiara e occhi verde acqua. Ometto una serie di brutte storie, quelle che io non perdonerei mai. Nei miei ricordi le “zie” hanno qualcosa di strano, di vecchio e di stantio. Bisbigliano sommessamente tra loro. Ma almeno, in stagione, ci sono le ciliege e, sempre, il pianoforte da strimpellare. Anna in gioventù, se mai ne abbia avuta una, dà lezioni di musica. Ida è una maestra di asilo in pensione, immagino, da almeno un secolo.

In questo contesto opprimente, Laura, dopo il lutto, conosce Pino Robusti.

Di lui ne so davvero poco. Non è mai stato argomento di discussione in famiglia al pari di tutta la vicenda. Nel romanzo di Christian Klinger, Pino viene preso in giro dal suo insegnante con l'appellativo di “Tintoretto”. Il gioco, però, è forse realtà. Per quanto mi sia stato riferito da mia mamma, il padre di Pino, Luigi, ha sempre sostenuto che il figlio fosse l'ultimo discendente maschio di Jacopo Robusti, il Tintoretto appunto.



Luigi Robusti è un professionista conosciuto e stimato. Ancora oggi ammiriamo gli edifici che ha contribuito a realizzare in città. Perché non credergli ? Molti fatti della vita di questi Robusti sono legati a Venezia.

Il loro regalo per le nozze dei miei genitori è costituito da un piatto di peltro del '700 veneziano appartenuto da sempre alla loro famiglia.



Laura ha 19 anni. La relazione è "importante". Frequenta la famiglia Robusti. Per me ci sono tutti i presupposti per un prossimo matrimonio a guerra finita. Un nuovo inizio. L'intensità delle lettere di Pino, la voglia di Laura di evadere dalla casa Via Cordaroli ed il suo dolore riemerso in occasione del Processo del 1976 me lo confermano.

Con riferimento a quanto sia successo realmente il 19 Marzo 1945 in Piazza Oberdan, i contenuti di articoli giornalistici e realtà romanzate divergono da quanto riferitomi da mia mamma.

Ho ritenuto ci fosse un solo, banale, modo per far chiarezza sull'accaduto.

Su mia richiesta, l'Archivio di Stato di Trieste, con grande competenza e tempestività, mi ha fornito il materiale che ritenevo tombale a questo fine. Ovvero la testimonianza del padre di Pino, Luigi Robusti e quella di Laura. Grazie.

Verbale esame teste

Ud. del 12/3/71

G.I. : S. Serbo

Teste : Arch. Luigi ROBUSTI - n. a Voghera il 17/8/1891
res. a Trieste , v. Franca 6 .

ADR - Mi presento spontaneamente per farvi constare fatti ed avvenimenti relativi alla scomparsa di mio figlio Giuseppe (n. a Trieste il 26/1/1923), arrestato dalla S.S. in Trieste il 19/3/45 e tradotto alla Risiera intorno al 6 aprile.

Ho ragione di ritenere che il medesimo sia stato soppresso in quello stabilimento e senza che avesse violato in alcun modo la legge di guerra e fosse stato assoggettato ad alcun tipo di procedimento giudiziario .

Riferisco dunque :

- Mio figlio era stato assoggettato alla mobilitazione generale della sua classe da parte dell' Autorità Germanica occupante, con bando dell'agosto 1944 .

- Onde evitargli di prestare forzatamente servizio militare o equiparato sotto tale Amm.ne occupante , ero riuscito a farlo arruolare nei reparti del "servizio del lavoro", Organizzazione Todt ; una volta ottenuto questo primo risultato, ero riuscito a farlo assegnare all'organico di una impresa che prestava attività e svolgeva lavori per conto della suddetta organizzazione generale di lavoro dell' Autorità germanica . Tale impresa era la " Bradaschia Angelo", la quale aveva appaltato la costruzione di talune opere di fortificazione e congeneri nella zona .

- Tutto ciò mi era riuscito di ottenere in virtù dei miei ottimi rapporti personali e professionali con i contitolari dell'impresa medesima, Guerrino e Giorgio Bradaschia (ora deceduti) .

- Negli ultimi mesi ero riuscito anche a far sì che mio figlio (il quale doveva curare i suoi studi universitari , essendo iscritto alla Facoltà di Architettura presso la Università di Venezia) fosse di fatto esonerato, dai detti imprenditori, di prestare la sua opera di "lavoratore coatto" . Così - pur figurando nei ruoli dell'impresa - egli non si portava più nel rax relativo cantiere .

- Quanto al pagamento della mercede (fissa) stabilita dall' Organizzazione Todt , posso assicurare che egli si era rifiutato di farne incasso ed io stesso ne avevo dato notizia agli imprenditori miei amici , in quanto noi la ritenevamo non dovuta .

Luigi Robusti

- Il giorno 19 marzo (data del suo onomastico) mio figlio uscì la mattina presto di casa per salutare la fidanzata Laura Mulli (ora in Barto-
le , ora abitante v. Negrelli) e per cercare di procurare per mia moglie, che era ammalata, un qualche alimento supplementare .
Non fece più ritorno .

- Da notizie apprese qualche giorno appresso dalla stessa Laura Mulli , sono venuto a conoscere che il Pino era stato arrestato , assieme a lei, nei pressi del 'Caffè' Fabris , nel corso di una retata intesa a rastrellare eventuali disertori ed eventuali renitenti al servizio del lavoro .

- Assieme a mia moglie mi sono subito rivolto alla Questura e poi alle carceri del Coroneo . Ho potuto venire a conoscere che era stato tradotto in tale stabilimento lo stesso giorno 19/3 .

- Abbiamo cercato, io e mia moglie, di rivolgerci a qualche ufficio di polizia RSI e a qualche Comando germanico, ma nessuno ci ha dato ascolto , anzi, nessuno sapeva niente del caso (almeno così ci è stato fatto intendere) . D'altra parte abbiamo notato in tali uffici e in tali comandi una grande agitazione e i segni di una prossima smobilitazione o ritirata . Pertanto abbiamo ritenuto di non insistere .

- I, fatto è che noi eravamo relativamente tranquilli sulla sorte di mio figlio . Invero, eravamo assolutamente sicuri che non poteva avere commesso nulla di illecito e nulla di contrario agli interessi dell'Autorità occupante . Mio figlio non si era mai occupato di politica . Pensava solo a studiare . Usciva di rado , non aveva mai trascorso la notte fuori , le sue amicizie erano assolutamente sicure .

- Dal carcere il Giuseppe ci ha mandato alcune lettere nascoste nella biancheria . Sono state le ultime sue missive ad allarmarci gravemente . Vi si parlava di esecuzioni in massa .

- Il giorno 7/4 ho portato , ancora una volta, come ogni giorno, del cibo e della biancheria . Mi è stata data notizia che il Pino era stato deportato in Germania .

- Da allora non abbiamo avuto più sue notizie .

- Finita la guerra abbiamo fatto ogni possibile ricerca . Un tale Luigi Bertogna (o nome prossimo) ci ha inviato una lettera , da Aquileia, per informarci che il Pino era stato arrestato solo perchè aveva avuto la pessima idea di dare appuntamento

Luigi Bertogna

o)
r
rto=
di
a
lla
che
nei
eta=
d
lla
po=
o
ci
Co =
o ,
o co=
te
di
ma
ri =
aquil=
amo
mmesso
inte =
non
lo a
ascor=
oluta=
lette=
e ulti=
si
come
è
ortato
e ri =
ssimo)
infor=
perchè
mento

100
alla fidanzata proprio davanti al Comando della S.S. -
Perquisito era stato trovato in possesso di un foglio
di carta con dei timbri della Todt. Il fatto era
apparso a quegli inquirenti più che sufficiente per
trattenerlo in istato di detenzione, come persona so=
spetta. Era stato quindi prelevato il 6 aprile e
tradotto, per l'esecuzione capitale, alla Risiera assie=
me ad altre persone. In quei giorni erano avvenuti
altri prelevamenti dalle Carceri, ~~xxx~~ presumibilmen=
te per tale scopo. Uno di questi prelevamenti aveva ri=
guardato una cinquantina di persone.

Abbiamo tentato di metterci in contatto con lo scriven=
te, ma non lo abbiamo trovato.

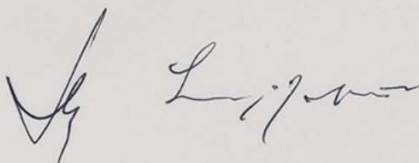
Comunque la lettera ci era pervenuta tramite un fale =
gname di Roiano, che però non abbiamo mia più visto.

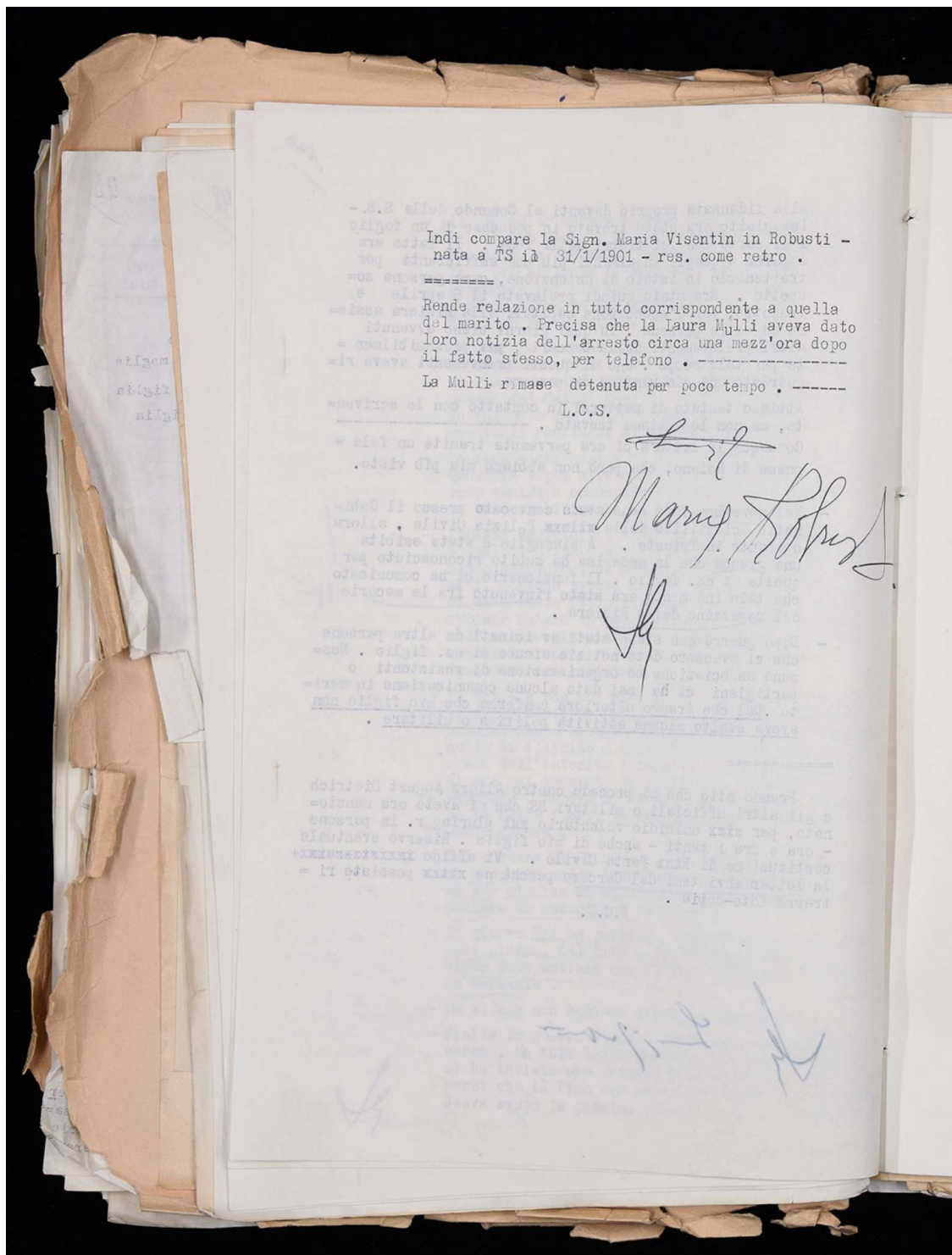
- Nel novembre 1945 sono state convocate presso il Gabi=
netto Scientifico della ~~xxxxx~~ Polizia Civile, allora
operante in Trieste. A mia moglie è stata esibita
una giacca che la medesima ha subito riconosciuto per
quella di ns. figlio. Il funzionario ci ha comunicato
che tale indumento era stato rinvenuto fra le macerie
del magazzino della Risiera.
- Dopo guerra non siamo stati avvicinati da altre persone
che ci avessero dato notizie sicure di ns. figlio. Nes=
suna associazione od organizzazione di resistenti o
partigiani ci ha mai dato alcuna comunicazione in meri=
to. Dal che traggo ulteriore conferma che mio figlio non
aveva svolto alcuna attività politica o militare.

=====

Prendo atto che si procede contro Allers August Dietrich
e gli altri ufficiali e militari SS che mi avete ora menzio=
nato, per ~~xxxx~~ omicidio volontario ~~pxi~~ pluriagr. in persona
- ora e fra i tenti - anche di mio figlio. Riservo eventuale
costituzione di ~~Rxxx~~ Parte Civile. Vi affido ~~xxxxxxx~~
le lettere inviatemi dal Carcere perchè ne ~~xxxxx~~ possiate ri =
trarre foto-copia.

L.C.S.



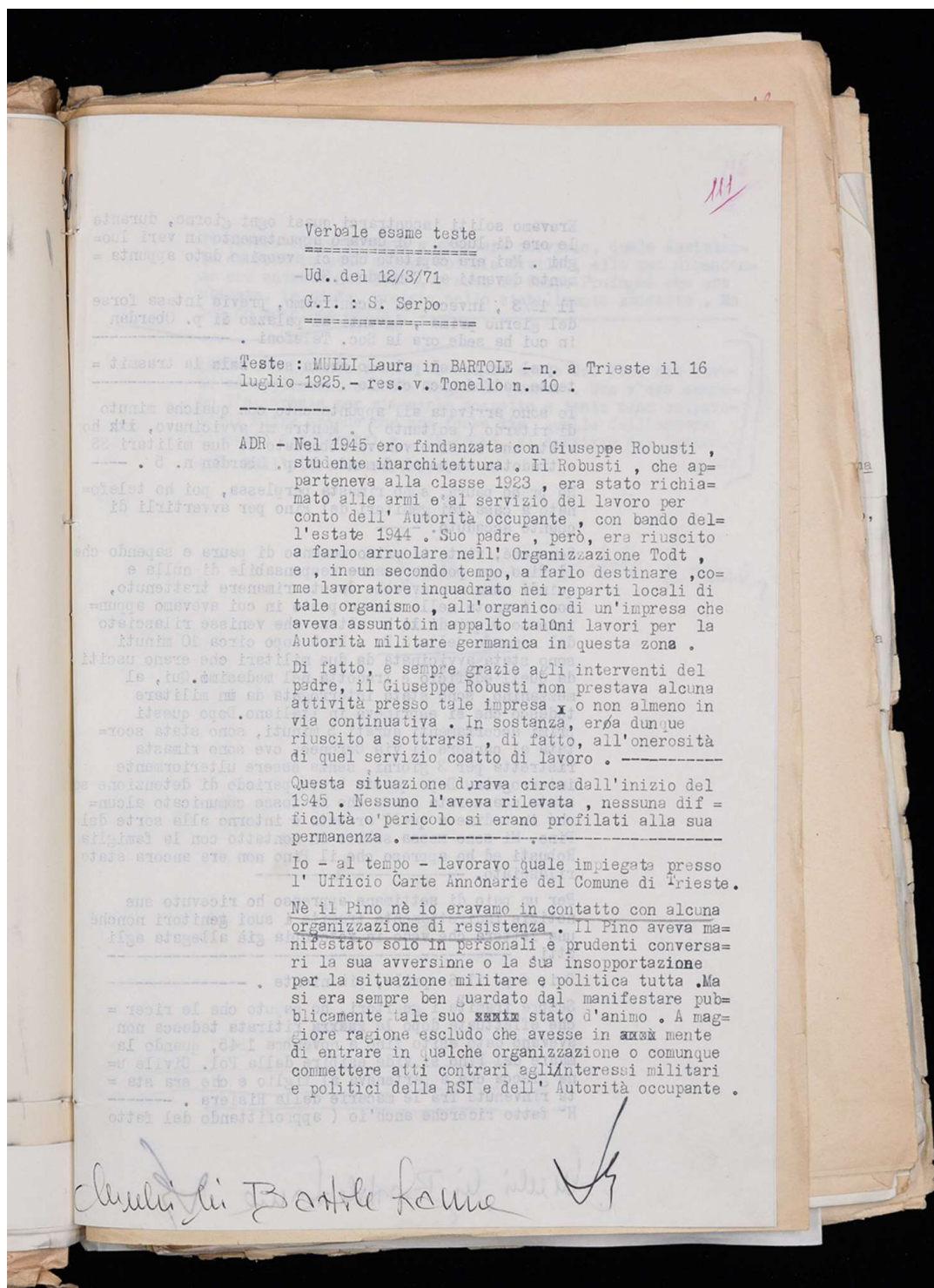


Dalla testimonianza del padre si evince che le lettere siano state scritte presso la casa circondariale del Coroneo e giunte alla famiglia per vie di fortuna. Quindi niente ritrovamento casuale in una tasca segreta di una giacca ammonticchiata presso la Risiera, dove, presumo, non fossero disponibili carta, penna e calamaio.

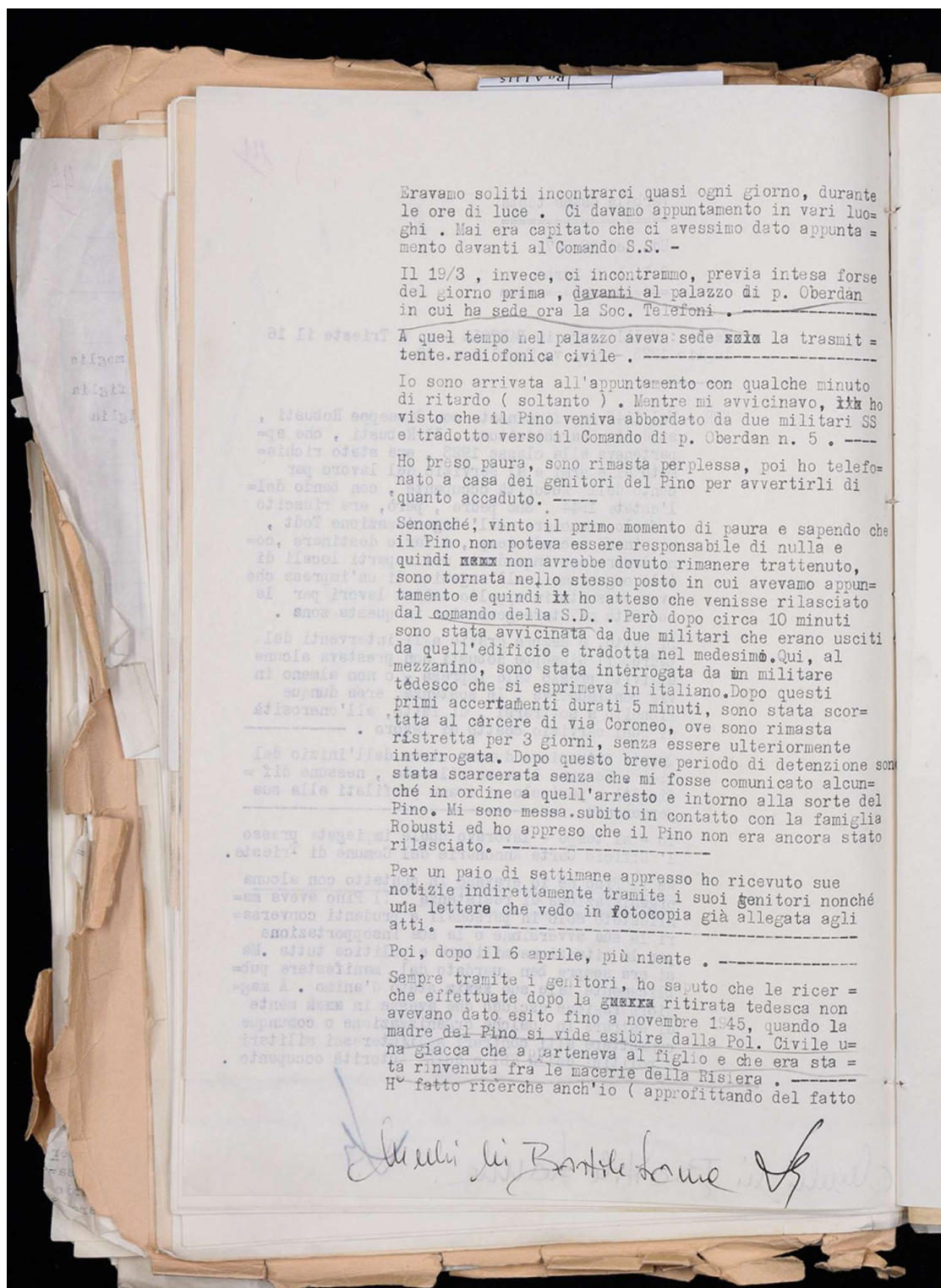
Mai persa la speranza, assai fievole ormai, che Pino sia ancora vivo in quanto ritenuto deportato in Germania, la giacca salterà fuori appena nel Novembre 1945 ed è la prova che Pino, dalla Risiera, non ha avuto scampo.

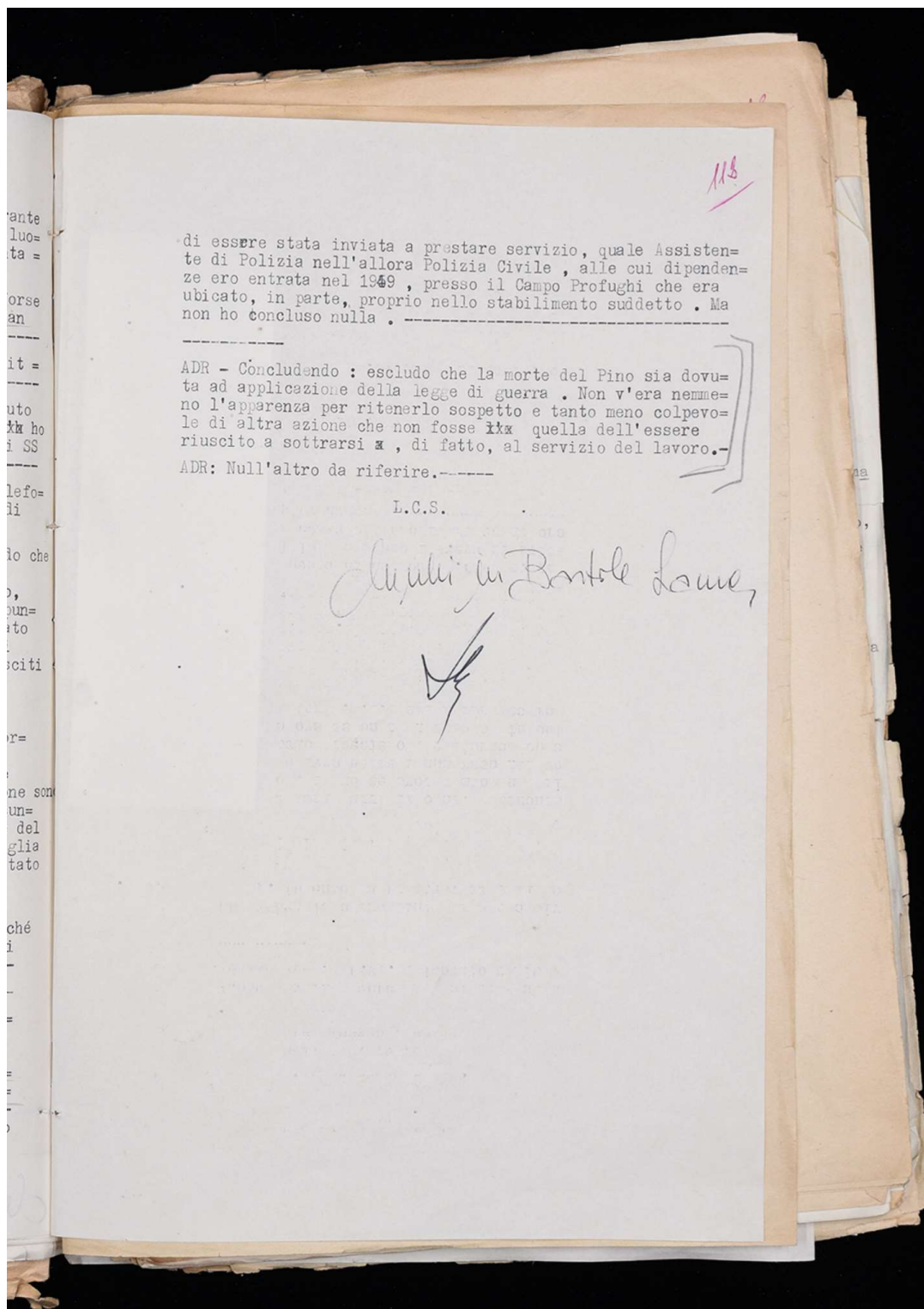
Con la morte nel cuore hanno aspettato tutti il suo ritorno a casa per ben otto mesi.

Per quanto riguarda la testimonianza di Laura ...



... un tuffo al cuore. Dopo tanti, tantissimi anni rivedo la sua firma in calce al documento. Ai miei occhi è un'opera d'arte, fresca, intensa, decisa ed elegante che si abbina perfettamente nel mio immaginario alla sua persona.





La testimonianza conferma che anche Laura viene arrestata e trattenuta nel Carcere del Coroneo per tre giorni. Sfortuna. E' la prima volta che si incontrano in Piazza Oberdan. Troppo pericoloso. Troppe SS in giro vista la presenza lì del loro comando.

Laura dichiara che nessuno dei due, Pino e lei stessa, ha mai avuto rapporti con la Resistenza. Lo pensa anche Luigi, il padre, che dichiara di non essere mai stato contattato alla fine del conflitto da alcuna organizzazione riconducibile alla Resistenza.

Però, dopo tanti anni, dopo tanta sofferenza, alla ricerca di una motivazione dell'arresto non così effimera come quella ufficiale, mia mamma mi confida che "forse" Pino avrebbe potuto avere contatti con la Resistenza a lei non noti. In fin dei conti era un ragazzone di 22 anni, immagino idealista come tutti i giovani e come lo slancio delle sue ultime lettere tende a suggerire. "Forse" lo hanno anche trovato in possesso di un'arma. "Forse". E' difficile digerire il fatto che un giovane di soli 22 anni venga trucidato a seguito di un controllo casuale che ha rivelato esclusivamente una presunta irregolarità nella sua tessera della TODT, l'organizzazione nazista che costrinse 1,5 milioni di persone al lavoro coatto. Si sostiene che la tessera sia stata contraffatta per non recarsi al lavoro. Inverosimile. Ma chi lo farebbe mai in un mondo che non perdona ? Ritengo pertanto che questi "forse" siano serviti solamente a tentare di colmare il bisogno di dare un motivo, per terribile che sia, a questa catastrofe che ha portato tanto dolore e distrutto una famiglia.

Sono convinto che ci dovrebbe essere una Legge di Natura che impedisca ai genitori di sopravvivere ai propri figli.

Tecnicamente l'area di Trieste non viene "occupata" nel 1943 dai nazisti bensì "annessa de facto" al Reich (Adriatisches Kustenland). Però, poiché l'amministrazione viene delegata all'esercito tedesco, sembra non ci sia poi molta differenza. Una differenza sostanziale invece c'è. Il territorio deve essere "plasmato" per l'annessione definitiva "de jure" a guerra finita in previsione di un armistizio in extremis con gli Alleati. L'attività militare non si deve quindi limitare alle sole azioni anti-resistenza come avviene invece sul resto del territorio italiano. L'amministrazione tedesca, nella sua attività propagandistica, fa leva sulla nostalgia relativa al passato austro-ungarico della città raccogliendo larghi consensi soprattutto da parte della classe dirigente. Qui funziona sempre. Leva viene fatta anche sui sentimenti "anti-slavi". I tedeschi stanno quindi investendo per il futuro. Da una parte si dà corso alla realizzazione di opere pubbliche mediante lavoro coatto fornito dalla TODT. Dall'altra, per fare piazza pulita da seccature attuali e future costituite da ogni forma di opposizione e di resistenza presente in loco, a questi nostri territori viene assegnata un'imponente struttura di polizia. Per portare a termine il compito se ne occupano non solo collaudati macellai delle SS ma anche bande di collaborazionisti nostrani che, come da testimonianze, "si divertono" a torturare e ad uccidere.

A mio avviso è questo il meccanismo che stritola Pino. Posto sbagliato. Momento sbagliato. Finisce in questo tritacarne forse perché accusato ingiustamente da

qualcuno che vuole ottenere privilegi riservati ai delatori, oppure che vuole solo salvarsi la pelle additando il primo che capita. O forse perché Pino vede qualcosa che era meglio non vedere. O forse solo, e tristemente ..., perché, "in un clima agitato di prossima smobilitazione o ritirata", è meno impegnativo risolvere subito una seccatura "senza alcun processo giudiziario" piuttosto che perdere tempo prezioso solo per prendere in considerazione la sopravvivenza o meno di una giovane vita.

Anche qui emerge il peggio del peggio dell'umanità.

Tornando alla premessa, quello che è accaduto è certamente testimonianza di oppressione, ingiustizia, violenza e crudeltà che ha colpito la popolazione tutta e che non deve essere dimenticata mai. Ma, per mia vicinanza alle persone coinvolte, mi sento di esprimere ciò che vedo e sento in tutto questo.

Vedo una giovane coppia che si tiene per mano.

Lei ha meno di 20 anni. Vedo oggi mia figlia Laura, la mia terzogenita, che ha compiuto da pochi giorni 20 anni. Vedo in loro due giovani donne che si affacciano alla vita adulta.

Lui è un ragazzo di 22 anni. Uno studente.

Sono più "grandi" rispetto alle loro età anagrafiche. La guerra, la fame, il freddo e la paura fanno questo, posso solo ipotizzare. Hanno aspettative e programmi seri. Sono innamorati. Laura ha perso i genitori e non vuole restare un minuto di più in quella casa.

Pino è la sua àncora ed il suo futuro.

Non sanno che "il male" sta per abbattersi su di loro.

PAPIERE !

Iconico quanto paralizzante.

In un istante tutto svanisce.

Resterà a lungo solo un'effimera speranza. Peccato. Risulterà mal riposta.

Pur rendendomi conto che questa è la storia di una singola persona, importante né più né meno di quella di un'infinità di altre a noi sconosciute, colgo l'occasione, l'unica che ho, per raccontarvi anche come è andata a finire.

Pino, vicino alla fine, in una sua lettera augura a Laura una bella vita.

Laura ha avuto una bella vita. Non lo dico io, me lo ha detto lei sul letto di morte.

Laura ha un diploma di scuola superiore. Insegna come supplente per pochi mesi. Del lavoro relativo alle tessere annonarie non ne so nulla. Nel dopoguerra, del suo servizio presso la polizia civile del Governo Militare Alleato, invece ne so abbastanza.



Poiché, evidentemente, anche negli anni '40 c'erano persone spiritose, Laura a soli 20 anni è destinata alla "buon costume". In pratica i suoi superiori la spediscono nelle case di tolleranza, numerose all'epoca del Territorio Libero di Trieste, al seguito di MP inglesi ed americani per "prelevare" le professioniste che non si presentavano spontaneamente alle visite mediche per l'accertamento di eventuali malattie veneree. Ometto i (grassi) dettagli legati alle reazioni della clientela, costituita prevalentemente da militari alleati, frustrata dalla brusca interruzione dell'esecuzione del contratto.

Nel 1948 Laura conosce Domenico (Dino per tutti).



Un altro giovane che, a soli 23 anni ma in tutt'altro contesto, fa il suo sgradevole incontro con le SS il 9 Settembre 1943 a Milano. Un altro giovane di cui la famiglia aspetta il ritorno con la morte nel cuore per tre mesi.

Nessuna sua notizia da inizio Maggio 1945, cioè dalla fine del conflitto, sino al 15 Agosto quando fa rientro a Trieste, a casa. Infatti Dino, la via del ritorno la percorre a piedi.

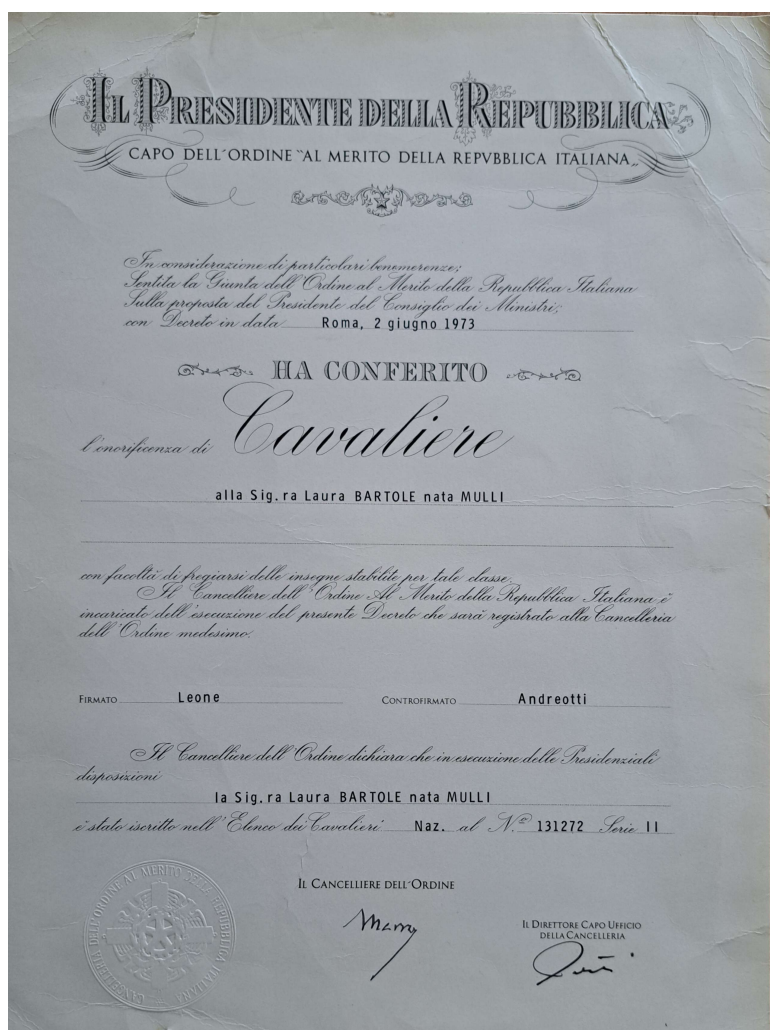
Più di 1.200 chilometri con partenza da Stettino sul Mar Baltico dov'era "trattenuto".

Si sposano nel 1952. Nel 1958 nasco io.

Laura, nel frattempo, entra nei ruoli civili della polizia prendendo servizio presso l'ufficio passaporti sino al 1961.

A seguire, passa all'Avvocatura dello Stato.

Sono i tempi di Manlio Cecovini (1914 - 2010). E' l'Avvocato Generale dello Stato, ovvero il responsabile della sezione operante a Trieste. E' anche scrittore, saggista e politico, nostro Sindaco dal 1978 al 1983 nonché europarlamentare e consigliere regionale.



In questa Amministrazione Laura ottiene significativi riconoscimenti per il lavoro svolto. Nel 1973 le viene conferito il titolo di Cavaliere della Repubblica. Nel 1980 quello ben più prestigioso di Ufficiale della Repubblica. Entrambi per meriti verso lo Stato.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
CAPO DELL'ORDINE "AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA"

*In considerazione di particolari benemeritenze;
Sentita la Giunta dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri;
con Decreto in data Roma, 30 Ottobre 1980*

HA CONFERITO

L'onorificenza di
Ufficiale
alla Sig.^{ra} Laura Bartole n. Mulli

*con facoltà di fregiarsi delle insegne stabilite per tale classe.
Il Cancelliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana è
incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Cancelleria
dell'Ordine medesimo.*

FIRMATO

Pertini

CONTROFIRMATO

Forlani

*Il Cancelliere dell'Ordine dichiara che in esecuzione delle Presidenziali
disposizioni
la Sig.^{ra} Laura Bartole n. Mulli
è stato iscritto nell'Elenco degli Ufficiali (Tag.) al N.° 23431 Serie IV*



IL CANCELLIERE DELL'ORDINE

Muller

IL DIRETTORE CAPO UFFICIO
DELLA CANCELLERIA

Chella

Il 1980 è anche l'anno del suo pensionamento.

LAURA MULLI in BARTOLE – Pagina 20 di 24

Si ritira con il grado di “Segretario Principale dello Stato”. La prima donna in Italia ad ottenerlo.

Di questo Laura non si è mai vantata con nessuno. Anzi, si è trattato di un’ulteriore faccenda strettamente personale ed altrettanto strettamente confinata all’ambito familiare. Tanto che ho superficialmente ipotizzato che, in quegli anni, ottenere tali “titoli” fosse cosa facile. Sbagliavo.

Tento un azzardo.

Provo a contattare un avvocato che all’epoca prestava servizio presso quell’amministrazione. L’ho conosciuto da ragazzo. E’ considerato un gigante della professione nonché l’epitome del diritto amministrativo. Saputo dell’argomento che voglio trattare mi risponde immediatamente. Nonostante i cinquanta anni trascorsi si ricorda tutto, ma proprio tutto. Mi racconta ogni genere di particolare. È un fiume in piena. Mi assicura che i riconoscimenti ottenuti da Laura sono il puro e semplice risultato della collaborazione e dell’iniziativa da lei offerte che hanno contribuito significativamente, in quel periodo, a “mandare avanti” quell’amministrazione. Un’eccellenza ed una leader naturale.

Grazie Avvocato. Lei è sempre un vero Signore. Le auguro il meglio.

Dopo 14 anni dal pensionamento, Laura viene spazzata via in pochi mesi da una malattia a soli 69 anni. E’ il 18 Ottobre 1994. Cinque del mattino circa.

18 Ottobre 2004. Cinque del mattino circa. Nasce la mia terzogenita, Laura.

Che dire ?

Ribadisco, è una storia come tante, tutt’altro che avventurosa. Lavoro, famiglia ... C’è stato un evento traumatico. Ma chi non ne ha avuto almeno uno nel corso della propria vita ?

Ad ogni modo, ora, c’è una storia legata ad eventi drammatici che non devono essere dimenticati. Ci sono documenti. Ci sono testimonianze. Ci sono luoghi. C’è un’opera in bella mostra di un artista di fama. A questo proposito devo doverosamente citare l’autore di “Trieste sottosopra”, Mauro Covacich, che prima o poi vorrei incontrare. A mio avviso, il sodalizio tra vicenda e monumento è assai “acrobatico” in considerazione sia delle tempistiche sia delle intenzioni dello scultore (Cantico dei Cantici, amore assoluto, morte della consorte poco prima della realizzazione). Ad ogni modo e sempre a parere mio, questo ha però contribuito a dare nuova vita ad una storia poco nota. E’ un dono che coinvolge emotivamente chi ne viene a conoscenza non solo per l’aspetto storico ma anche per la vicenda umana che riempie il cuore. Sono certo che questo sia un bene per la città. Grazie.

C'è, inoltre, l'altro bel romanzo dell'amico Christian Klinger e, infine, la pièce teatrale che ne deriva e che ho tanto, tanto apprezzato. Grazie.

Per tutta la vita ho pensato ai miei genitori come a delle persone "più grandi di me" nel senso che hanno avuto sempre un vantaggio di 30, 40 anni nella conoscenza dei "fatti della vita" rispetto a me. Gli "adulti". Il divario, ahimè, ora si è praticamente azzerato e li sento più vicini in quanto più facilmente "leggibili".

Cosa resta di Laura.

Resta il ricordo di una donna moderna. Incapace di cucinare e di stirare. Affermata nel lavoro nel suo silenzio consapevole, mantenendo in questo modo gli equilibri familiari tipici del tempo.



Risultato ? Mano nella mano sino alla fine.

Non è poco, vero ?

Ci vuole amore, ma anche tanta intelligenza, consapevolezza e coraggio.

Come la ricordo.



Sempre sorridente come nelle sue foto da adolescente. Amante della vita all'aria aperta. Della musica. Dei colori. Amante delle cose belle.

Sembra scontato.

A chi non piacciono le cose belle ?

A tanti, tanti ... a troppi.

P.S.:

...a proposito di cose belle ...

Laura , per passione, si è dedicata assieme a Dino alla malacologia. Nel recente ho donato la loro collezione di conchiglie esotiche ai Musei Civici di Trieste. Verrà esposta fra qualche anno, plausibilmente in parte, nei nuovi locali espositivi in allestimento con la denominazione “Collezione Mulli – Bartole”.

Siete tutti invitati.

R. Bartole

Trieste, Ottobre 2024